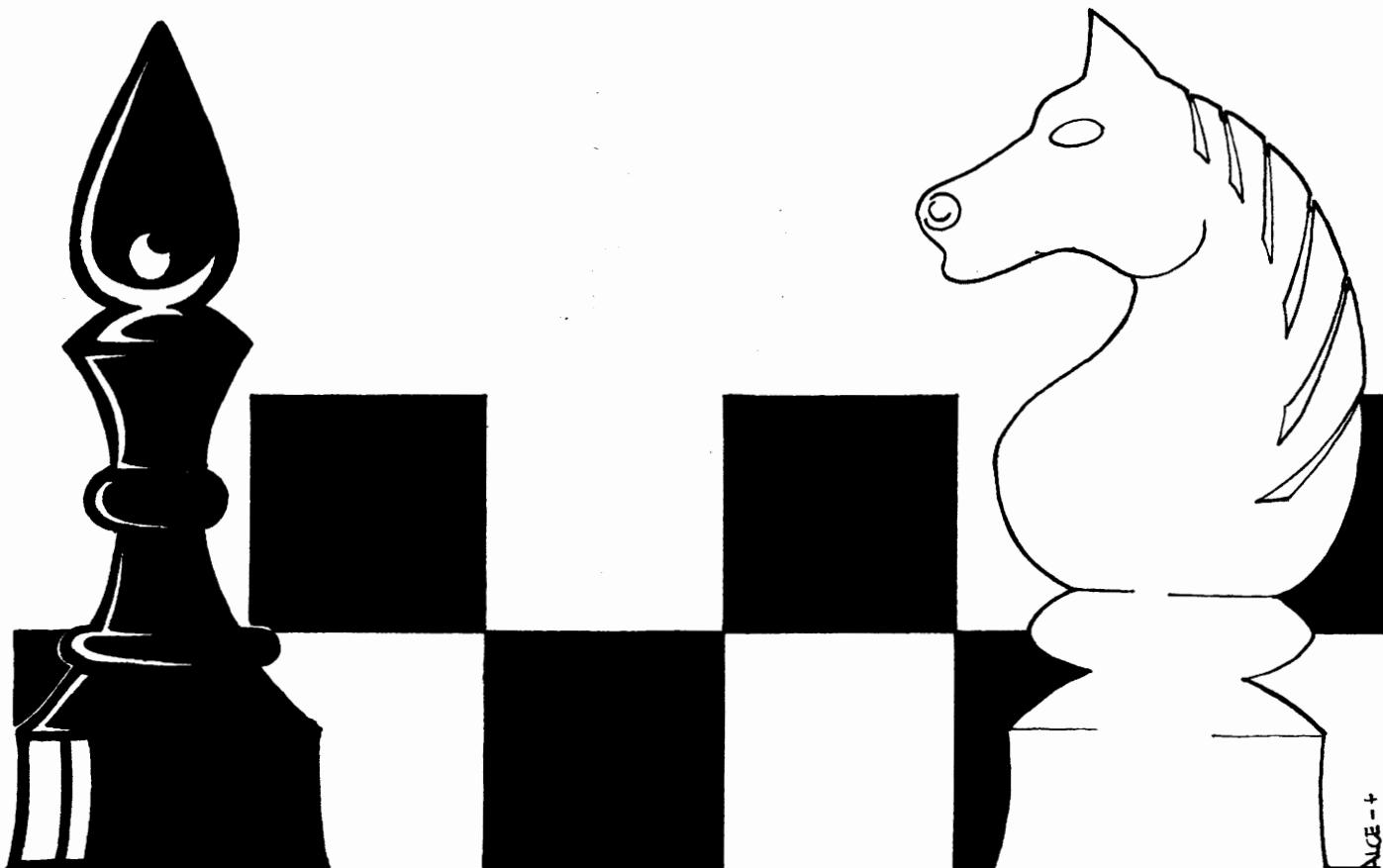


# Matti per gli scacchi

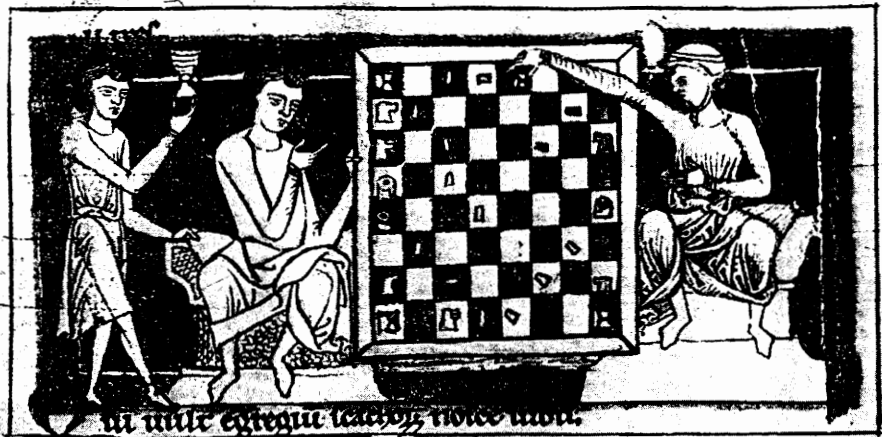
Un'origine misteriosa che si perde nella notte dei tempi  
per una sfida che attraversa la storia dell'umanità  
Genio e perdizione, sport e competizione sul quadrato del Nobile Giuoco

di DANIELA CORFIATI



Gambetto, meredith, zugzwang, mediogioco, arocco, sacrificio di donna, variante, tratto, presa al varco, analisi retrograda, bizzarrie... Sono queste soltanto alcune delle definizioni che più spesso ricorrono nell'uso del vocabolario del giocatore di scacchi, una tipologia assai speciale che confluisce nella categoria degli sportivi e che per passione travolgente sceglie di diventare protagonista di una sfida il cui disegno ultimo costringe ad indossare le oscure vesti del regicida. La scacchiera, luogo di vertigine e di perdizione, ovvero microcosmo di strategie geometriche in cui la vita è scandita dal ritmico alternarsi del bianco e del nero, compone lo schieramento dei due eserciti contrapposti in una profonda e misteriosa suggestione. *Shah mat*, scacco matto, la parola che suggella la sfida, significa in arabo che lo scia è morto e che con lui si è spento l'universo. Dall'India del IV secolo d.C., alla Persia, e, attraverso la dominazione araba, sino alla Spagna e all'Europa occidentale del primo millennio, il *Chaturangha*, primigenia simulazione in mi-

*Victus ab hoste gemat qui dum fit schach weh z v e mar.*



*Audeat ut penit carmina composui*

"Carmina Burana", manoscritto del XIII sec., Bayerischen Staatsbibliothek di Monaco

niatura di una battaglia con ascendenze divinatorie, ha resistito all'oltraggio dei millenni, e dal 1924 la Fédération Internationale des Éches, fondata a Parigi, ha imposto con assoluta uniformità di regole lo schema di gioco universalmente riconosciuto.

Dell'universo scacchistico, degli idiomi simbolici e dell'avvincente tenzone della partita, in cui spesso i grandi maestri hanno intravisto l'anima come posta in gioco, la letteratura mondiale ha attinto a piene mani, restituendo ai profani poemi, meditazioni, racconti, romanzi e novelle in cui l'allegoria del gioco estremo si intreccia con il mistero del vivere. Ad infervorare le penne dei romanzieri, i segni cifrati che costellano le biografie dei grandi giocatori di scacchi, travolti da una meticolosa fatalità che ne trascinò le esistenze nel baratro della follia. Un

nome per tutti, l'americano **Paul Morphy**, che a 12 anni non aveva già più rivali, e che morì recitando, si narra, una filastrocca infantile che il suo genio sregolato aveva intriso di chissà quali sibilline preveggenze: «Egli pianterà lo stendardo di Castiglia sulle mura di Madrid, e griderà: "La città è presa!" Allora il piccolo re se ne andrà via tristemente». Molti studiosi ed appassionati hanno voluto vedere nel piccolo re scoronato e stanco lo stesso Morphy che alludeva pietosamente a se stesso, intrappolato nelle case bianche e nere della sua ultima, invincibile partita.

### Nel regno del Circolo

Del mistero recondito e irrisolto che avvolge il gioco degli scacchi numerosissimi sono gli appassionati che si contano oggi in tutto il mondo. La maggior parte di essi conduce una vita normale, senza eccessi di bizzarrie, intendendo la scacchiera come strumento per misurare talento, creatività e competizione, esattamente come avviene in qualsiasi altro sport. Luogo eletto per l'esercizio del Nobil Giuoco, dal maestro al principiante, dagli Urali alla Senna, il Circolo, una sorta di luogo dello spirito, dove uno degli attributi essenziali è il silenzio che invita alla concentrazione. Dal 1976 anche Foggia è diventata, dopo innumerevoli peripezie di pochi adepti, sede di circolo scacchistico: negli anni immediatamente a ridosso di quella data, l'attività scacchistica nel capoluogo ha vis-



Il giocatore di scacchi

suto un lungo periodo di oblio, risorgendo nel 1990 grazie alla volontà di validi giocatori e semplici appassionati, come **Alfonso Ferrara**, **Alfonso Castellano**, **Paolo Corfiati**, **Ennio Argentino**, **Rocco Di Gianni**, **Romeo Di Carlo**, tra cui spicca il nome del Candidato Maestro **Eugenio Capuano**, 5° giocatore italiano under 17. Nel 1993 il Circolo, che porta il nome del grande giocatore russo **Michajl Tal**, ha partecipato al Campionato Italiano a Squadre di serie C ottenendo la promozione alla serie B2. Oggi il circolo foggiano conta 35 iscritti, è affiliato alla UISP, che ha messo a disposizione i locali di viale di Vittorio, ed è presieduto da **Felice Di Maro**. Le finalità delle numerose attività promosse dal Consiglio Direttivo tendono in primo luogo alla diffusione del gioco degli scacchi ed all'accrescimento del numero di appassionati. Durante tutto l'arco dell'anno si svolgono Tornei Sociali la cui partecipazione è aperta a chiunque voglia cimentarsi con i rudimenti del gioco, e per il prossimo anno sono previste iniziative per il coinvolgimento delle scuole, proprio come avviene in Russia, patria dei più grandi talenti scacchistici, dove, oltre alle "case dei pionieri", lo studio degli scacchi è massicciamente presente anche nei programmi statali d'istruzione.



Sopra e nella pagina accanto, alcuni partecipanti al primo Trofeo Dauno Michajl Pal

### Il torneo o dell'estrema sfida

Il fuoco sacro della passione per gli scacchi si accende negli animi predisposti soprattutto guardando giocare, ed il magnetismo attrattivo della guerra dell'intelligenza catalizza tanto attraverso l'ingegno ed il talento dei grandi giocatori quanto attraverso l'entusiasmo apprendista dei dilettanti strateghi di provincia. Dai circoli ai bar, dai dopolavori alle cantine, partita dopo partita, il giocatore va cercando il suo avversario da battere, il venturo re da eliminare, ed in questa ricerca forsennata ed inesausta

del confronto cresce il corredo di abilità e di perizia tecnica che consente di applicare al meglio le possibili soluzioni per l'apertura, il mezzo ed il finale. La mossa memorabile e il guizzo d'ingegno che risolvono la partita rappresentano insieme l'attesa perpetua e l'aspirazione estrema dell'esistenza di ogni giocatore di scacchi. Queste anime prese dalla bruciante necessità di sfida si possono osservare all'opera nei tornei di scacchi che, come per le grandi battaglie, sono preceduti da giorni e giorni di studio a tavolino per prevedere le mosse del nemico, appropriarsi dei segreti tattici e neutralizzarne le varianti. Recentemente anche a Foggia è stato possibile assistere alla cerimonia sacra del torneo, proprio su iniziativa del Circolo Michajl Tal: i valorosi combattenti iscritti sono stati 52, divisi in due gironi, per un totale di otto turni. Nel girone A con sistema svizzero erano impegnati giocatori di categorie nazionali e magistrali e il girone B con sistema italo-svizzero ha visto alternarsi alla scacchiera inclassificati ed esordienti.

Vincitore assoluto della sfida a livello nazionale è risultato **Rocco Di Gianni**, componente del Consiglio Direttivo del circolo foggiano, che ha ottenuto 7 punti su 8, con 6 vittorie, 2 pareggi e nessuna sconfitta. Il girone esordienti ha visto invece vincitore il Manfredoniano **Emiliano Ferri**. «Abbiamo dovuto affrontare diverse difficoltà ma alla fine l'abbiamo spuntata - dice Ro-

## Gli scacchi

di Jorge Luis Borges

1

I giocatori, nel greve cantone, guidano i lenti pezzi. La scacchiera fino al mattino è incatenata all'arduo riquadro dove s'odiano due colori.

Raggiano in esso magici rigori le forme: torre omerica, leggero cavallo, armata regina, re estremo, alfiere obliquo, aggressive pedine.

I giocatori si separeranno, il ridurrà in polvere il tempo, e il rito antico troverà nuovi fedeli.

Accesa nell'oriente, questa guerra ha oggi il mondo per anfiteatro. Come l'altro, è infinito questo gioco.

2

Lieve re, sbieco alfiere, irriducibile donna, pedina astuta, torre eretta, sparsi sul nero e il bianco del cammino cercano e danno la battaglia armata.

Non sanno che è la mano destinata del giocatore a condurre la sorte, non sanno che un rigore adamantino governa il loro arbitrio di prigionieri.

Ma anche il giocatore è prigioniero (Omar afferma) di un'altra scacchiera di nere notti e di bianche giornate.

Dio muove il giocatore, questi il pezzo. Quale dio dietro Dio la trama ordisce di tempo e polvere, sogno ed agonia?

**meo Di Carlo**, del Consiglio Direttivo-; i problemi di organizzazione di un torneo sono tanti, soprattutto quando si aspira ad ospitare una competizione a livello nazionale. Abbiamo comunque ottenuto l'omologazione dalla Federazione Scacchista Italiana, e con una autotassazione dei soci siamo riusciti a garantire un buon montepremi, con tanto di targhe, coppe e trofeo per il primo classificato. Non disponendo inoltre di un luogo silenzioso, confortevole e soprattutto ampio, abbiamo potuto utilizzare, grazie alla cortese generosità dei dirigenti del Centro Commerciale Cristallo, per due week-end consecutivi le sale del grande edificio». Il torneo si è svolto secondo la più tradizionale delle prassi che vuole questo tipo di competizioni disciplinato dal regolamento internazionale della FIDE e della FSI e tenendo conto del punteggio ELO. Ciascun giocatore aveva a disposizione 1 ora per 20 mosse più 1 ora per terminare la partita. «Per vincere è fondamentale la concentrazione -spiega il vincitore assoluto Rocco Di Gianni- e molti sono gli elementi di disturbo che ciascun avversario può introdurre per dominare la partita. Il giocatore esperto conosce bene il peso della pressione psicologica che si esercita dinanzi alla scacchiera. Può essere risolutivo ai fini della vittoria anche il modo di sedersi, di assumere la posizione, di guardare l'avversario. Nel duello scacchistico ogni sfidante parte con una dote di punteggio ELO che decreta il vantaggio in caso di patta. Questo permette al giocatore di scegliere, sin dall'inizio, l'obiettivo utile da raggiungere in partita, che, in vista del traguardo della vittoria finale del torneo, può anche non essere lo scacco matto».

In considerazione del fatto che nella nostra provincia, che di certo non vanta una forte tradizione scacchistica,

sono pochi i giocatori che hanno i titoli per aspirare alle categorie nazionali, il successo di un foggiano nel Primo Trofeo Dauno lascia ben sperare per il futuro. Nei mesi di febbraio e marzo del prossimo anno il Direttivo del "Michajl Tal" è deciso ad organizzare una seconda competizione nazionale, preceduta da un corso di preparazione di base da cui si spera di poter guadagnare buoni giocatori pronti per un tirocinio avanzato.

### Lo studio dell'infinito genio



Come anche i soci del circolo foggiano ben sanno, le abilità tattiche e tecniche si acquistano e si affinano soltanto con uno studio profondo ed assiduo delle partite dei grandi maestri: ragionando delle traiettorie disegnate sulle scacchiere dalle menti raffinate dei campioni si accede per gradi ad una visione sempre più consapevole ma mai esaustiva delle soluzioni di gioco. Questo spiega come una parte ineliminabile del corredo di ogni aspirante giocatore di scacchi sia composta dall'esperienza illuminante di chi lo ha preceduto,

raccolta in un vasto patrimonio di pubblicazioni riservate a studi e problemi scacchistici.

La profondità abissale delle varianti nascoste, l'energia creativa che sprigiona da ogni possibile combinazione, le infinite divagazioni che scaturiscono da ogni teoria scacchistica rendono lo spettro di azione dei 32 pezzi illimitato, seppure costretto in un rigido sistema di regole. Una specie di magia combinatoria che dalla divinazione precristiana alla moderna matematica applicata ha intrecciato i destini della battaglia alla sorte dei numeri, in una metafora universale della storia degli esseri umani nella sua varietà di atteggiamenti razionali ed emozionali. Una magia che lo scrittore Gesualdo Bufalino liricamente descriveva così in un suo elogio del Nobil Giuoco: "1 69. 5 18. 829. 100. 544. 000. 000. 000. 000. 000. 000: *questo numero impronunciabile, maleducato, e tuttavia in qualche modo sublime, indica nel gioco degli scacchi le combinazioni possibili entro le prime dieci mosse. Come dire che ai giocatori, nello stesso momento in cui posano il dito sul capo del primo pedone, si apre una buca d'abisso in cui non potranno scendere senza tremare*". ■

Per tutti gli aspiranti giocatori  
che desiderano entrare  
nell'universo scacchistico a Foggia,  
pubblichiamo l'indirizzo  
del Circolo Scacchi Uisp  
"Michajl Tal":  
viale Giuseppe Di Vittorio, 159/F  
Tel. 0881/662252